

Contratto stipulato al 9 di aprile del 1534 dallo Spedale di Mantova con Agostino e Gabriele Bertazzoli. (1) (Inedito)

In Christi nomine. An. 1534, indict. VII, die iovis nono aprilis, tempore D. Caroli Imp. in officio rectoris hospitalis, praesentibus ecc.

Cum sit quod sub die octava cur. aprilis magister Augustinus et Magister Gabriel (2) per se ac nomine magistri Nicolai eorum fratris et filii quon. Mag. Andreae Marangoni de Bertazzolis de Aquanigra, seu ingegnery, cives et habit. Mantuae sul ponte molendinorum fuerint investiti a Magnif. D. rectore hospitalis ad novem annos de una petia terrae casamentiva sive cum domo et una curte sita Mantuae in cont. cornu penes viam comunem a tribus lateribus et D. Susanam de la Volta a quarto salvis ecc: Et volens dictus Augustinus per se et per fratres suos affrancare dictam petiam terrae, tradidit et assignavit D. Apollonio Tosabezzi rectori in permutatione aliam petiam terrae cum domo, curte et orto positam in burgo portus penes ecc. Dictus D. rector accepta tale permutatione dixit et declaravit absolvere dictum Mag. Augustinum et ejus fratres ab omni molestia ecc.

Ego Lancilottus de Gazio civis et notarius Mantuae ecc.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritto dal Registro *Investiturarum Hospitalis Mantuae* N. V. a pag. 12.

(2) — Dei Bertazzoli che riuscirono valenti massimamente negli esercizi idraulici abbiamo parlato al cap. I. del Libro III. nel primo volume — Gabriele Bertazzoli crediamo essere lo stesso *Magister Gabriel inzierno* il quale insieme a *Mes. Filippo inzierno* è indicato al 1554 nel novero di coloro cui era dato diritto di abitare nella corte degli stessi Gonzaga. Il medesimo Filippo all'anno stesso 1554 leggesi iscritto nel libro de li stipendiati Ducali così: *Mess. Filippo Moretto architecto cum mercede a lanno de ducati 41.*

Ordine di pagamento a Luca da Faenza pittore, scritto al 7 di ottobre del 1534. (Inedito)

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a Lucha de Faentia dicto Figurino (1) depinctore per havere lavorato nel palazzo del Tè a depingere cinque quadri in fresco colorati in cinque finestre finte nel castello de dito palazzo, et per havere depincta la volta a otto facie de uno camarino apresso la camara de li giganti, quale è depincta de grotescha in campo doro et bianco; et per havere depincti tre mezzi tondi over quadrini sotto li archi de la loggia granda ne li quali sono depincte doi figure de Davit che amazza doi animali, et in quello de mezzo una arma cum festoni et putini colorati in fresco; et per havere depincta una facciata del zardino sechreto de prospettiva, de coloni lavorati de foliami, de arbori, de pajesi, figure e fondami tutti colorati in fresco; et per havere ajutato a depingere montagne in uno camarino: el tutto de comissione de M. Julio Romano et cum esso da cordo soldi 18 a la giornata, che monta L. 204:06

Item per haver depincte doi soffite in doi camarini de la Ill. S. Duchessa in castello facte de novo dove è il pogio grande; per havere lavorato ad una persona nota a lo Ill. S. nostro et de comissione de M. Julio Romano.

54 —

monta L. 258:06

Fiat mandatum ecc — Die 7. octobris 1534.

(1) — Il Vasari annoverò *Figurino da Faenza* fra i migliori discepoli di Giulio Romano. Nelle lettere dello stesso Pippi state da noi pubblicate (alla Appendice seconda della *Storia di Giulio*, op. cit.) si legge che al 23 di maggio del 1538, mentre il *Figurino* attendeva a dipingere entro al Castello di Mantova, d'improvviso si era *partito da me in modo ch'io no voglio mai più far allievo alcuno*, e che al 13 di giugno dello stesso anno il *Figurino* trovavasi infermo *et provava de li frutti dello amore di tante belle donne*.

Noi non possiamo partecipare all'opinione del Lanzi e degli Annotatori al Vasari (ediz. di Firenze 1832 — 1838), i quali hanno creduto che questo artefice fosse Marc'Antonio Rocchetti, mentre la loro opinione non è appoggiata ad alcuna prova, nè tampoco ad alcun indizio che valga a renderla probabile. Ma se non possiamo convenire colla sentenza di questi, lo possiamo meno ancora con quella degli Annotatori dello stesso Vasari nell'edizione fatta al 1854 (Tom. 10. pag. 116) i quali pensarono che Luca da Faenza si dovesse ritenere per *Giulio Tonducci o Tonduzzi* Faentino. A tale giudizio si oppone troppo apertamente il fatto che apprendiamo dalle *memorie manoscritte* dall'Oretti. Da queste risulta che il Tonduzzi al 1532 stava dipingendo un quadro entro la chiesa di San Bernardino in sua patria, nella quale epoca il *Figurino* si trovava certamente in Mantova ad apprendere *l'arte da Giulio Romano*.

— N. 159. —

Ordine di pagamento a Girolamo da Pontremoli pittore, scritto all'11 di dicembre del 1534.
(Inedito)

Magnifico D. Thexaurero de lo Ill. S. nostro faccia pagamento a magistro Jeronimo de Pontremolo depinctore (1) el qual ha ajutato nel palazzo del Tè a depinzere de grotescha una volta facta in crociara apresso al camarino de li giganti et in la faciata de un altro camarino presso al dicto; et per haver depincto de grotescha uno tondo ovato nel mezzo de uno camarino apresso la camera del zardino sechreto; et per haver ajutato a depingere certi fusti de foliami in uno cornisone facto de novo in la faciata de dicto zardino et a redipingere la prospettiva in dicta faciata quale se era guasta per el giazo; et per havere ajutato a depingere li soffiti de doi camarini facti de novo per la Ill. S. Duchessa in lo Castello; el tutto de comission de M. Julio Romano; et monta L. 174: 12.

Fiat mandatum ecc. Die II decembris 1534.

ANNOTAZIONE

(1) — Abbiamo stimato opportuno il riferire questo documento, quantunque accenni a lavori di poca importanza, perchè da questo ci viene fatto conoscere un artefice ignoto, che operò in Mantova servendo di ajuto a Giulio Romano.

— N. 160. —

Lettera scritta al 3 di agosto del 1535 da Federico Duca di Mantova a Tiziano Vecellio. (1)

Ex. amice carissime. Altre volte mi donasti un immagine dun Cristo che mi piacque sopra modo, onde son venuto in desiderio de haverne un altra simile, (2) però vi prego siate contento di volerla fare con quel studio et diligentia che solette fare nelle cose, che desiderate averne onore, et ne le quali sapete de farmi piacere et altro chio desidero, perche questa figura non abbi da essere men bella et buona de l'altra et che si possa chiamare de le eccellenti opere di Ti-